

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 9,35.

ANTONIO MAZZOCCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angioni, Biondi, Fallica, Foti, Frattini, Gamba, La Malfa, Malgieri, Pecorella, Pistone, Ramponi, Rizzo e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Per un richiamo al regolamento (ore 9,37).

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, vorrei leggere l'articolo 135-bis del regolamento della Camera dei deputati per capire se forse sono io ad attribuirgli un'interpretazione sbagliata. Tale articolo recita, al comma 1: «Lo svolgimento di

interrogazioni a risposta immediata ha luogo una volta alla settimana, di norma il mercoledì» (l'unica volta in cui si utilizza l'espressione «di norma» è relativamente al giorno di svolgimento). «Alle sedute dedicate allo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata intervengono, nell'ambito di ciascun calendario dei lavori, per due volte il Presidente o il Vicepresidente del Consiglio dei ministri e per una volta il ministro o i ministri competenti per le materie sulle quali vertono le interrogazioni presentate». L'articolo poi prosegue spiegando le modalità con le quali i gruppi devono presentare le interrogazioni a risposta immediata.

Signor Presidente, leggendo questo articolo del nostro regolamento — regolamento che determina il funzionamento dei lavori della Camera, al quale tutti i gruppi si attengono in maniera rigorosa nello svolgimento dei nostri lavori —, l'interpretazione che gli attribuisco è la seguente: dall'inizio della legislatura (dunque ormai da circa un anno e mezzo) si sono svolti in quest'aula ben 40 *question time*; ebbene, in base a quanto scritto nell'articolo 135-bis del regolamento, per ogni calendario dei lavori, a tali *question time* dovrebbe partecipare due volte il Presidente del Consiglio, o il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, e una volta il ministro o i ministri competenti per materia.

Sulla base allora dell'applicazione dell'articolo 135-bis del nostro regolamento, poiché nel corso della presente legislatura il *question time* si è svolto per 40 volte, avremmo dovuto avere una situazione nella quale il Presidente del Consiglio Berlusconi, o in alternativa il Vicepresidente del Consiglio Fini, avrebbero dovuto essere presenti al *question time* per 27 volte. In realtà il dato che registriamo

dall'inizio della presente legislatura è che solo per quattro volte (all'inizio della legislatura stessa) il Vicepresidente del Consiglio ci ha onorato della sua presenza, mentre mai in quest'aula, dall'inizio della legislatura, il Presidente del Consiglio è venuto per rispondere alle interrogazioni a risposta immediata presentate dall'opposizione, ma anche dalla maggioranza, essendo questo un diritto che non spetta solo ai parlamentari dell'opposizione, bensì anche a quelli della maggioranza: il diritto cioè di poter interrogare il Presidente del Consiglio, o il Vicepresidente del Consiglio, ovviamente su questioni di una certa importanza.

Credo che in questo caso siamo in una situazione di aperta e palese violazione del nostro regolamento. Ma, al di là di tale violazione, credo vi sia una mancanza di rispetto verso il Parlamento e segnatamente verso la Camera dei deputati e verso la Presidenza della Camera, che deve vigilare sull'applicazione di questo regolamento.

Non è la prima volta che pongo tale questione, signor Presidente. L'ho già posta infatti diverse volte e ho intenzione di porla ogni volta, ogni settimana, finché non otterrò il rispetto del nostro regolamento, cioè finché non otterrò la presenza in quest'aula del Presidente del Consiglio o, in alternativa, del Vicepresidente del Consiglio.

Vorrei far presente che la settimana scorsa c'è stata una visita di alcuni nostri parlamentari al Parlamento britannico e mi è stato assicurato che, in tale occasione, il Presidente Blair ha risposto per mezz'ora, mentre l'altra mezz'ora è stata dedicata alle risposte da parte dei ministri competenti e che questo, nelle aule del Parlamento britannico, avviene tutte le settimane.

Ricordo inoltre innumerevoli proteste da parte dell'opposizione nella passata legislatura, nonostante nella passata legislatura il nostro regolamento fosse stato rispettato.

E le proteste — ricordo, in particolar modo, quelle dell'attuale capogruppo di Forza Italia, onorevole Elio Vito — non erano legate all'assenza del Premier o del Vicepremier, ma all'indisponibilità, in

qualche settimana, di singoli ministri, che non avevano potuto recarsi in aula per rispondere ad interrogazioni a risposta immediata, in particolare dell'opposizione.

Inoltre, Presidente, vi è un secondo problema, grave quanto il primo. Infatti, dall'inizio della legislatura, si è svolto per 40 volte il *question time* e sono state fornite risposte a 313 interrogazioni a risposta immediata. Ebbene, a 79 interrogazioni a risposta immediata, presentate da parlamentari della maggioranza o dell'opposizione, ha fornito risposta non il ministro competente, ma il ministro Giovanardi.

Dunque, se dobbiamo trasformare il *question time* in un « Giovanardi time », ce lo dovete dire, in quanto occorre modificare il regolamento. Non è possibile che al 25 per cento delle interrogazioni a risposta immediata, presentate su argomenti di particolare importanza, l'unico ministro che si presenta a rispondere su materie che non rientrano nella sua competenza — infatti su 79 risposte fornite dal ministro Giovanardi solo 6 erano di sua competenza — sia il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, tra l'altro fornendo risposte parziali, in quanto non è un tuttologo e non può rispondere su tutte le materie.

Ad esempio, ieri — quando tra l'altro era lei, signor Presidente Fiori, a presiedere la seduta —, su 8 interrogazioni a risposta immediata, il ministro Giovanardi ha fornito 4 risposte; quindi, il 50 per cento delle risposte date ieri è stato fornito dal ministro Giovanardi, che si è sostituito al ministro dell'interno Pisanu, al ministro della salute Sirchia, al ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Moratti e al ministro della difesa Martino.

Riteniamo che questa situazione sia assolutamente inaccettabile, dunque chiediamo alla Presidenza di intervenire con forza nei confronti del Presidente del Consiglio, affinché si degni di recarsi in quest'aula a rispondere alle interrogazioni a risposta immediata presentate sia dall'opposizione sia dalla maggioranza.

È un diritto di tutti — parlo anche a nome dei parlamentari della maggioranza — che occorre garantire, per assicurare il

rispetto del nostro regolamento ma, soprattutto, il rispetto istituzionale nei confronti della Camera (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, l'articolo 135-*bis* del regolamento è molto chiaro. Dunque, ritengo che la Presidenza invierà una lettera alla Presidenza del Consiglio affinché si attenga scrupolosamente al rispetto del suddetto articolo per quanto concerne lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

FRANCESCO MONACO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su quale argomento?

FRANCESCO MONACO. Sullo stesso argomento affrontato dall'onorevole Ruzzante.

PRESIDENTE. Ma su questo ho già fornito una risposta. Comunque, le do un minuto di tempo per svolgere il suo intervento.

FRANCESCO MONACO. Signor Presidente, mi dia almeno la possibilità di associarmi a questa richiesta che, come lei sa, non è nuova. Infatti, è stata avanzata più volte da tutti i gruppi dell'opposizione non solo in forza del regolamento, palesemente violato, come evidenziava il collega Ruzzante, ma anche in ragione dei precedenti.

Mi permetto, magari con il supporto degli uffici, di verificare la prassi in uso nella precedente legislatura; i dati parlano chiaro. Anzi, ricordo che, nel corso della scorsa legislatura, era quasi maturato un generale consenso in ordine all'esigenza di ripensare lo strumento del *question time* esattamente nella direzione opposta, vale a dire assicurando che, quanto meno una volta al mese, il Presidente del Consiglio in persona, con l'impegno da parte di tutti i gruppi di maggioranza e di opposizione di dare più intensità e più rilievo a questo appuntamento, dovesse recarsi in questa sede per rispondere a interrogazioni di singolare rilevanza politica.

Inoltre, vi è una ragione anche tutta politica. Questo non è l'unico atto che testimonia un dispregio nei confronti del Parlamento da parte del Governo e, segnatamente, del Presidente del Consiglio che, solo qualche giorno fa, ci ha informati che procederà a realizzare riforme costituzionali di prima grandezza prescindendo dall'opposizione.

Non vorrei che si mettesse in testa di prescindere *in toto* persino dal Parlamento.

Dunque, mi permetto di associarmi alla richiesta dell'onorevole Ruzzante e, insieme, di pregarla che questa istanza, che più e più volte abbiamo avanzato e — lo dico con rispetto — sulla quale più e più volte abbiamo avuto rassicurazioni dalla Presidenza della Camera, sia avanzata al Governo e al Presidente del Consiglio con una qualche energia.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Monaco.

Come già ho già risposto all'onorevole Ruzzante, le confermo che la Presidenza interverrà sulla Presidenza del Consiglio per il rispetto integrale dell'articolo 135-*bis* del regolamento.

Assegnazione in sede legislativa di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto, nella seduta di ieri, che, ai sensi dell'articolo 92, comma 1, del regolamento, la seguente proposta di legge sia deferita alla sottoindicata Commissione in sede legislativa:

IV Commissione (Difesa):

S. 1728 — Lavagnini ed altri; Ascierio; Minniti ed altri; Molinari ed altri: « Disposizioni in materia di armonizzazione del trattamento giuridico ed economico del personale delle Forze armate con quello delle Forze di polizia » (*approvata, in un testo unificato, dalla IV Commissione permanente della Camera e modificata dalla IV*

Commissione permanente del Senato (2164-2180-2281-2287-B) — *Parere delle Commissioni I e V.*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasferimento in sede legislativa di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri l'assegnazione in sede legislativa della seguente proposta di legge, della quale la XI Commissione permanente (Lavoro) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento:

S. 1744 — Spini; Guerzoni ed altri; Lo Presti ed altri; Raisi e Saia; Volontè ed altri; Giovanni Bianchi; Burani Procaccini; Giacco ed altri; Verdini; Bocchino: «Provvidenze in favore dei grandi invalidi» (*approvata, in un testo unificato, dalla XI Commissione permanente della Camera e modificato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (257-1049-1382-1391-1412-1441-1604-1609-1795-2445-B).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme sullo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica degli istituti e delle scuole di ogni ordine e grado (2480) e delle abbinare proposte di legge: Molinari; Tonino Loddo ed altri; Angela Napoli; Lumia; Landolfi; Coronella e Messa; Di Teodoro ed altri; Luigi Pepe; Antonio Barbieri (561-580-737-909-1433-1487-1493-1908-1972) (ore 9,47).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Norme sullo stato giuridico degli

insegnanti di religione cattolica degli istituti e delle scuole di ogni ordine e grado; e delle abbinare proposte di legge d'iniziativa dei deputati: Molinari; Tonino Loddo ed altri; Angela Napoli; Lumia; Landolfi; Coronella e Messa; Di Teodoro ed altri; Luigi Pepe; Antonio Barbieri.

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati approvati gli articoli 1, 2 e 3.

(Esame dell'articolo 4 — A.C. 2480)

PRESIDENTE. Passiamo dunque all'esame dell'articolo 4 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A — A.C. 2480 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il presidente della XI Commissione ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Presidente della XI Commissione*. Signor Presidente, sostituisco momentaneamente il relatore, onorevole Tagliatalata.

La Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 4.

PRESIDENTE. Il Governo?

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal presidente della Commissione.

PRESIDENTE. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta fino alle 10,10.

La seduta, sospesa alle 9,50, è ripresa alle 10,10.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame dell'articolo 4 - A.C. 2480)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Sasso 4.5.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, sono stati già espressi i pareri sugli emendamenti all'articolo 4 e, mentre confermo il parere conforme a quello espresso dal presidente della Commissione, contrario agli emendamenti presentati, vorrei approfittare di questo momento della ripresa dei lavori per rivolgermi all'Assemblea e fare un po' la storia breve di questo provvedimento e della posizione del Governo.

Nel ribadire che il Governo si è mosso in continuità con la volontà politica chiaramente emersa nella scorsa legislatura, come è stato ricordato da alcuni deputati che sono già intervenuti, e che questo ci ha portato a presentare, con iniziativa governativa, il provvedimento che stiamo discutendo da qualche giorno, vorrei ribadire che il Governo è stato confortato in questa scelta da alcune iniziative che sono state assunte, come il considerevole numero di proposte di legge presentate anche all'inizio di questa legislatura.

Colgo pertanto l'occasione per ringraziare i deputati di maggioranza e del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo che hanno presentato, immediatamente, all'inizio di questa legislatura, proposte di legge che andavano in questa direzione.

Non solo, in questo siamo stati confortati dal fatto che la Commissione lavoro – quindi, ringrazio il presidente Benedetti Valentini –, prima ancora che il Consiglio dei ministri approvasse il disegno di legge, aveva già iniziato l'istruttoria in Commissione.

Inoltre, non solo siamo stati confortati del consenso, certamente pieno, delle forze di maggioranza, ma anche da quello immediatamente espresso dal gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo, che colgo l'occasione per ringraziare.

Pertanto, ringrazio sia le forze di maggioranza che il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo per avere contribuito a migliorare il testo.

Stiamo parlando, di emendamenti, quindi voglio parlare di come abbiamo lavorato. Poiché sono intervenute delle modifiche, mi piace ricordare e riconoscere all'Assemblea, alle forze politiche di maggioranza ed al gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo, che questi miglioramenti sono intervenuti proprio tenendo conto delle proposte che sono state presentate, soprattutto per chiarire alcuni passaggi particolarmente delicati del disegno di legge. Ora ne affronteremo certamente due: la mobilità di questo personale e il primo concorso, riservato agli insegnanti – è stato detto precari – di religione che hanno svolto finora questo insegnamento nelle nostre scuole.

Mentre mi avvio alla conclusione, voglio ricordare tre questioni. Intanto, perché su questo provvedimento esistono dei limiti oggettivi alla discussione, anche tra Governo e forze politiche? Perché c'è una norma pattizia. Quindi, vi sono dei vincoli precisi, dettati dal Concordato e dalle sue norme di attuazione. Pertanto, ancorché ci sia stata la volontà di andare incontro a tutta una serie di problemi aperti, naturalmente, dall'inserimento di questi insegnanti nel sistema scolastico italiano, il limite è rappresentato dalla norma pattizia che ci impone dei paletti precisi. Sicuramente, la strada che abbiamo scelto, quella degli organici e, quindi, dello stato giuridico degli insegnanti, è quella che rispetta la norma pattizia e anche la

migliore tradizione del sistema scolastico italiano per cui gli insegnanti precari, ossia quelli che hanno prestato un servizio senza demerito nella scuola, alla fine si vedono riconosciuto, comunque, un legittimo stato giuridico.

All'onorevole Duilio, che insiste sul discorso dell'inserimento di tale personale nelle graduatorie permanenti piuttosto che nella mobilità per insegnare altre materie, voglio rispondere che la strada indicata dal testo è quella maggiormente conforme alle norme già esistenti, poiché le condizioni previste per poter insegnare altre materie all'interno del sistema scolastico sono le stesse previste per gli insegnanti che poi vengono immessi in ruolo. Un conto sono i titoli previsti per insegnare la religione cattolica, per intenderci i titoli della norma pattizia, quindi anche titoli ecclesiastici prescindendo dalla laurea conseguita in università statali, altro conto è se questi insegnanti verranno utilizzati per insegnare altre materie, in questo caso per poterlo fare dovranno possedere gli stessi titoli di tutti gli altri insegnanti. Questo è il ragionamento che ci ha portato a non considerare la richiesta dell'onorevole Duilio.

Confermo che, per quanto riguarda l'articolo 5, la Margherita ha fornito un grande contributo, come del resto tutte le forze politiche di maggioranza, che su tale articolo avevano presentato una serie di emendamenti che sono stati messi insieme e rivisti. Devo dire che l'onorevole Tagliatela in questo caso ha svolto un lavoro prezioso: si può dire tranquillamente che ha saputo tessere una « tela » molto valida e di ciò lo ringrazio.

Credo che si siano compiuti tutti gli sforzi possibili e che di più non avremmo potuto fare. Augurandomi che questo confronto nel merito di alcune materie che discuteremo adesso, affrontate negli articoli 4 e 5, porterà un ulteriore arricchimento soprattutto per quanto riguarda gli adempimenti successivi all'approvazione di questa legge, credo che possiamo riprendere il nostro lavoro con la consapevolezza che il Governo ringrazia tutte le forze di maggioranza e quelle della Margherita per

l'iter agevole che il provvedimento ha avuto per merito di questa convergenza di volontà politica che noi non abbiamo mai ignorato ma intendiamo, anzi, valorizzare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nigra. Ne ha facoltà.

ALBERTO NIGRA. Grazie, Presidente. Ringrazio il sottosegretario Aprea per il suo intervento perché ci consente, anche a questo punto della discussione, di ribadire una serie di punti che, per quanto riguarda i democratici di sinistra, sono dirimenti su questa vicenda. Li voglio ribadire, precisandoli ulteriormente rispetto a quanto hanno già fatto i colleghi che mi hanno preceduto su questi argomenti.

Innanzitutto, non sono messi in discussione i contenuti del Concordato e le sue ispirazioni, che noi condividiamo fino in fondo, anche per quanto riguarda il tema dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole di ogni ordine e grado.

Sappiamo che il tema del reclutamento degli insegnanti di religione cattolica è un argomento delicato ed anche complicato da risolvere. Esso, infatti, richiede — d'altronde questo Parlamento e quelli precedenti si sono impegnati al riguardo — che si ricerchi un complesso, difficile e delicato equilibrio tra i docenti di religione cattolica, che devono essere messi nella condizione di essere stabilizzati, e gli altri docenti che, tuttavia, non devono uscire da tale situazione palesemente penalizzati nel loro diritto di uguaglianza rispetto agli altri docenti, in questo caso a quelli di religione cattolica.

Inoltre, deve essere evitato un rischio che non riguarda ovviamente gli insegnanti di religione cattolica. In questo caso, infatti, stiamo parlando di un argomento concordatario che, come già ho affermato, condividiamo; tuttavia, riteniamo che non debba essere scaricato sulle successive fasi che si possono determinare nella vita di questi docenti, tra l'altro legate agli articoli dei quali fra poco parleremo concernenti la mobilità. Non dobbiamo rendere

pervasiva la presenza di una autorità terza, qualunque essa sia, nell'assunzione di personale dello Stato che non sia direttamente collegato e connesso al tema di cui stiamo trattando.

Il provvedimento in esame, a nostro giudizio, invece commette questo errore perché travalica abbondantemente tale confine, ricercando una soluzione, che non trova, di equilibrio e determinando una lesione — è il nostro giudizio — dei principi di uguaglianza tra i docenti nel loro complesso ed i docenti di religione cattolica che, dall'approvazione del provvedimento in poi, diventerebbero a tutti gli effetti comparabili con gli altri docenti, con riferimento ovviamente al loro inserimento all'interno del sistema scolastico.

Anche sulla base degli emendamenti ancora da esaminare, dobbiamo cercare di migliorare il provvedimento in esame, con l'accoglimento di alcuni nostri emendamenti che, in qualche modo, risolvono o evitano il determinarsi di questa situazione di squilibrio in un prossimo futuro; squilibrio che, a nostro giudizio, tra l'altro finirebbe con il produrre un'ulteriore conseguenza negativa. Non temiamo tanto l'apertura su tale argomento di un contenzioso di carattere politico (non si sta discutendo di concordato perché non è questa la sede, non è questo l'argomento sul quale aprire una discussione sul Concordato stesso) quanto l'apertura di un vero e proprio contenzioso di carattere giudiziario. I docenti che vedranno lesa la loro condizione in seguito all'immissione nelle altre classi di insegnamento di docenti provenienti da questo tipo di reclutamento finiranno ovviamente per ricorrere di fronte all'autorità giudiziaria, determinando un clima di totale incertezza nella scuola e di caos in misura maggiore di quanto già oggi non ce ne sia, sulla base ovviamente anche di altri provvedimenti (o mancati provvedimenti) assunti dal Governo nel corso di questo primo anno e mezzo di vita.

Pertanto, richiediamo ulteriormente la disponibilità a ragionare sui contenuti migliorativi dei nostri emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Capitelli, a cui ricordo che ha a disposizione un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, chiedo l'attenzione dell'onorevole Aprea che ha dato i voti ai diversi gruppi, segnalando chi collabora e chi non lo fa. Il mio gruppo, sicuramente, avrebbe collaborato se questa volontà fosse stata reciproca.

Sull'articolo in esame vi sarebbe stato bisogno di maggiore collaborazione perché sul medesimo, purtroppo, è arrivato a dissentire anche chi non era ed è ostile al provvedimento in esame (a molti, infatti, sembra corretto attribuire lo *status* giuridico agli insegnanti di religione). Pertanto, il tema della mobilità avrebbe dovuto essere affrontato con due paletti: il primo si riferisce ad una concezione laica della mobilità per revoca. L'autorità ecclesiastica ha il diritto di procedere alle nomine e alla revoca, mentre lo Stato italiano non può riassumere in caso di revoca.

L'altro paletto concerne la valorizzazione del ruolo degli insegnanti di religione attraverso il requisito della doppia laurea. Questo requisito avrebbe consentito un passaggio regolamentato e graduale ad altri insegnamenti. Non c'è stata alcuna possibilità di discutere sulla base di questi due paletti che ho ricordato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Malfa. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intervento del rappresentante del Governo mette in evidenza uno dei punti più delicati di tale questione. Il sottosegretario ha fatto riferimento al primo concorso speciale che verrà svolto in base all'articolo 5 del testo al nostro esame.

Se si legge il testo di questo comma, il programma di esame del primo concorso è volto unicamente all'accertamento della conoscenza dell'ordinamento scolastico,

degli orientamenti didattici e pedagogici relativi a questi gradi di scuola. In sostanza, noi immettiamo circa ventimila persone nei ruoli dell'amministrazione dello Stato sulla base di questo semplice accertamento. Come si fa a non considerare una grave violazione dei principi di reclutamento dei pubblici funzionari l'introduzione di una norma di questo genere? Pertanto, se si vuole conferire uno *status* agli insegnanti di religione, che è materia facoltativa, si possono attribuire loro condizioni economiche analoghe a quelle degli insegnanti, ma non li si può immettere in alcun modo nel corpo dei funzionari dello Stato italiano.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sasso 4.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	294
Votanti	291
Astenuti	3
Maggioranza	146
Hanno votato sì	130
Hanno votato no	161

Sono in missione 83 deputati).

Prendo atto che l'onorevole Garagnani non è riuscito ad esprimere il proprio voto. Prendo altresì atto che l'onorevole Cialente non è riuscito ad esprimere il proprio voto e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Alfonso Gianni 4.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo emendamento, molto simile al mio emendamento 4.5, noi prevediamo alcune correzioni al tipo di

reclutamento che questa legge intende adottare. A questo proposito, vorrei dire all'onorevole Aprea che noi abbiamo discusso molto in sede di Commissione lavoro, ma tutti i nostri emendamenti migliorativi per quanto riguarda i concorsi ed il reclutamento di questo personale non sono stati accolti.

Vorrei ricordare all'Assemblea che l'unico emendamento presentato dal gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo accolto dalla Commissione suggeriva di mutare l'espressione « scuola materna » in « scuola dell'infanzia »; una questione di *editing*, più che altro.

Credevo che occorrerebbe ricordare realmente all'onorevole Aprea che i progetti di legge presentati nella scorsa legislatura su questo tema prevedevano ben altre garanzie nei confronti dei docenti di religione cattolica, nei confronti dell'insegnamento e nei confronti dello Stato. Una di tali questioni era la previsione del requisito della laurea. Noi abbiamo ripresentato un emendamento in tal senso, in modo da richiedere la laurea a coloro che partecipano ad un concorso nella scuola. Questo è stato respinto.

Credevo che con questa legge voi andate nella direzione di ipotizzare un reclutamento anomalo nei ruoli dello Stato: si fa un concorso senza prevedere la laurea. Lo ripeto: ciò è in controtendenza con quanto sta avvenendo nella scuola italiana, dove si richiede la laurea per ogni grado scolastico e per ogni disciplina.

Si fa un concorso che si conclude non con una graduatoria, come tutti i concorsi del pubblico impiego, ma con un elenco e noi ieri avevamo presentato un emendamento che proponeva appunto che, dopo il concorso, venisse fatta una graduatoria.

Vorrei spiegare all'Assemblea che l'elenco, in luogo della graduatoria, vuol dire che l'autorità diocesana continua a decidere chi nominare e dove, con il criterio della chiamata nominale e, nonostante questo reclutamento anomalo e in assoluta controtendenza con le norme che regolano i concorsi per il pubblico impiego, queste persone, una volta in esubero, passano negli altri ruoli, nelle altre

graduatorie e possono insegnare altre discipline facendo valere il criterio dell'anzianità e, quindi, superando di fatto in graduatoria coloro che hanno diritto ad insegnare quelle discipline, creando in tal modo una norma di diritto diseguale.

In Commissione noi abbiamo sollevato più volte la questione delle graduatorie — l'onorevole Tagliatela lo ricorderà —, perché con questa norma voi susciterete un contenzioso, dal momento che si tratta di una norma che giuridicamente non tiene. Non si può fare un concorso pubblico senza che alla fine vi sia una graduatoria! Voi state creando un sistema di reclutamento anomalo, un canale privilegiato di accesso all'insegnamento nella scuola italiana, proprio nel momento in cui, come è avvenuto quest'anno — il sottosegretario Aprea lo sa bene —, dalle graduatorie permanenti non è stato immesso in ruolo neanche un insegnante in tutte le altre discipline.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	320
<i>Votanti</i>	319
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	144
<i>Hanno votato no</i> ..	175).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nigra 4.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nigra. Ne ha facoltà.

ALBERTO NIGRA. Signor Presidente, il mio emendamento 4.6 chiede di sostituire, al comma 1 dell'articolo 4, la parola «elenco» con la parola «graduatoria». È evidente che non si tratta di un emenda-

mento di carattere simbolico, ma di un emendamento che per noi riveste grande importanza. Le ragioni che ci spingono a chiedere questa modifica sono quelle che ha appena finito di illustrare l'onorevole Sasso.

Sostanzialmente la questione è la seguente: elenco, di fatto, vuol dire discrezionalità, totale ed assoluta, mentre graduatoria vuol dire rispetto della posizione ottenuta da un candidato che ha concorso ad un posto di docente di religione cattolica, così come avviene per tutti gli altri docenti, cioè coloro ai quali con questo provvedimento si vanno ad equiparare i docenti di religione cattolica.

Noi sappiamo (il tema di cui stiamo discutendo è stato approfondito in Commissione) che, in realtà, l'elenco è più coerente con il testo concordatario — è evidente — perché è ciò che oggi il concordato prevede. Sappiamo anche — lo abbiamo già detto durante la discussione sulle linee generali e qui lo ribadiamo — che il relatore, l'onorevole Tagliatela, ha tentato — gli va dato atto — di migliorare il più possibile le conseguenze che derivano dall'aver scelto la strada dell'elenco piuttosto che quella della graduatoria. Abbiamo già visto ieri che al comma 7 dell'articolo 3 è stato inserito un meccanismo che, di fatto, rappresenta una sorta di filtro, con il quale il dirigente regionale scolastico in qualche modo si intromette — se posso usare questa espressione — nella scelta dei docenti che però, alla fine, secondo quanto previsto, verrà fatta dall'ordinario diocesano.

In coerenza con quanto abbiamo già detto in precedenza, non mettiamo in discussione il fatto che l'ordinario diocesano possa scegliere i docenti di religione cattolica, giacché questo lo prevede il concordato, ma la differenza scatta nel momento in cui questi docenti, ai sensi del provvedimento di cui stiamo discutendo, diventano equiparabili e comparabili del tutto agli altri docenti.

Allora, a nostro giudizio, anche su questo argomento, è necessario che questi docenti siano messi nelle condizioni — il che, tra l'altro, costituisce una garanzia

anche per loro, non solo per quanto riguarda la facoltà dello Stato di individuarli — di essere inseriti in una graduatoria che dovrà essere rispettata, secondo l'ordine determinato dalle prove di esame, e nella quale si andranno ad individuare i docenti.

Va detto, tra l'altro — ho già avuto modo di sottolineare questo aspetto ieri —, che numerosi provvedimenti presentati anche da parlamentari della maggioranza prevedevano la graduatoria e non l'elenco. Questo, ovviamente, ci dà forza nel chiedere questa modifica. Vi sarà stata, infatti, qualche ragione che ha spinto questi colleghi a chiedere la graduatoria, salvo successivamente acconciarsi all'elenco? Credo che le motivazioni che ho cercato di illustrare in questa sede fossero alla base anche del loro ragionamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, anche noi voteremo a favore dell'emendamento presentato dai colleghi del gruppo dei Democratici di sinistra perché riteniamo che il testo sia ulteriormente migliorabile. Riconosciamo che valutare le prove ed i titoli nella predisposizione dell'elenco costringerà a predisporre una graduatoria. Peraltro, non sarebbe stato male esplicitare la graduatoria. Abbiamo cercato di farlo anche con l'emendamento Duilio 3.7: vi è stato, infatti, il tentativo di introdurre il punteggio nella valutazione. Chiediamo di votare a favore dell'emendamento al nostro esame perché, ovviamente, rende coerente tutto l'impianto del nostro ragionamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nigra 4.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	333
<i>Votanti</i>	330
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	144
<i>Hanno votato no</i> ..	186).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	327
<i>Votanti</i>	237
<i>Astenuti</i>	90
<i>Maggioranza</i>	119
<i>Hanno votato sì</i>	57
<i>Hanno votato no</i> ..	180).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	331
<i>Votanti</i>	236
<i>Astenuti</i>	95
<i>Maggioranza</i>	119
<i>Hanno votato sì</i>	18
<i>Hanno votato no</i> ..	218).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cordoni 4.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nigra. Ne ha facoltà.

ALBERTO NIGRA. Signor Presidente, anche l'emendamento al nostro esame affronta i temi che ho trattato fino ad ora.

Sostanzialmente, proponiamo che, al comma 3 dell'articolo 4 – in modo particolare, in relazione ad un argomento di cui abbiamo già abbondantemente trattato –, si modifichi il testo che viene proposto. La differenza sta nel fatto che, come abbiamo visto, due categorie di docenti di religione cattolica possono, di fatto, trovarsi in condizione di mobilità. La prima è composta da coloro ai quali viene revocata, dall'ordinario diocesano, sulla base del codice canonico e di quanto prevede l'Accordo tra Stato e Chiesa, l'idoneità ad insegnare la religione cattolica. L'altra è formata, invece, dai docenti di religione cattolica che si trovano in una situazione di esubero legata a fatti oggettivi quali, ad esempio, la diminuzione della popolazione scolastica o la riduzione del numero di coloro che si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica, anche in questo caso, ai sensi del Concordato.

Ovviamente, da questo momento, a nostro avviso, scattano due conseguenze tra loro completamente diverse. La prima riguarda coloro cui è stata revocata l'idoneità; a nostro giudizio, non è giusto che entrino nel meccanismo della mobilità. Infatti, nel momento in cui viene a mancare un prerequisito che è stato fondamentale per il reclutamento di una persona all'interno del personale dello Stato (ossia che la chiesa cattolica, trattandosi di insegnamento di religione cattolica, abbia reputato quella persona idonea a poter insegnare tale materia), venendo meno, dunque, questo rapporto fiduciario (se posso usare questa espressione non perfetta dal punto di vista giuridico) tra la persona e la chiesa, automaticamente, a nostro giudizio, deve venir meno la possibilità di questa persona di restare all'interno del sistema scolastico e statale nel quale è stata inserita grazie a quel prerequisito. L'altra conseguenza riguarda coloro che, invece, sono entrati in mobilità in conseguenza a fatti oggettivi, non dipendenti dalla loro volontà.

Allora, noi proponiamo, sostanzialmente, che tali docenti confluiscano nei meccanismi di mobilità previsti per il pubblico impiego in generale – si tratta di

una tutela molto forte, applicabile anche all'interno dell'ordinamento scolastico ove, ovviamente, vi siano le condizioni – affinché non si determinino disparità e non si passi, di fatto, da una situazione di minor tutela ad una di disparità nei confronti degli altri docenti.

Si corre il rischio, infatti, che i predetti docenti scavalchino gli altri che sono in attesa di avere un posto stabilizzato. Per noi, questa sarebbe una situazione insostenibile che, invece, può essere scongiurata attraverso l'approvazione di questo emendamento che, lo ribadisco, lascia immutato tutto quanto abbiamo finora discusso e, quindi, non mette in discussione né l'inserimento in ruolo né, tantomeno, la possibilità di salvaguardare questi docenti qualora perdano il posto di lavoro, pur distinguendo, nella situazione di nuova precarietà che può venire a determinarsi, tra coloro che, in qualche modo, hanno mantenuto quel rapporto con l'autorità ecclesiastica che ne ha consentito l'immissione in ruolo e coloro che, invece, tale rapporto hanno perso (per ragioni e valutazioni nelle quali lo Stato non può entrare, ma di segno diverso rispetto a quelle che hanno consentito l'ingresso nei ruoli del personale dello Stato).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Motta, alla quale ricordo che dispone di un minuto. Ne ha facoltà.

CARMEN MOTTA. Signor Presidente,...

PRESIDENTE. Pregherei i colleghi che si trovano nelle vicinanze dell'onorevole Motta di consentirle di parlare senza essere disturbata.

CARMEN MOTTA. ...a sostegno della tesi appena illustrata dall'onorevole Nigra, vorrei far presente che, prima di questo testo del Governo, una proposta presentata da un collega di Forza Italia, Antonio Barbieri, conteneva, praticamente, la stessa proposta. Ciò dovrebbe chiarire che, da parte nostra, non c'è alcuna volontà di non manifestare attenzione per la situa-

zione di tali insegnanti. Tuttavia, bisogna sottolineare che, se si riconosce la revoca dell'idoneità quale giusta causa di risoluzione del rapporto di lavoro, lo Stato dovrebbe compiere un passo affinché venga accettato il principio di un reclutamento specifico condizionato risolutivamente da un requisito esterno quale, appunto, l'idoneità.

Se non sarà approvato questo emendamento, corriamo il rischio di creare situazioni di forte discriminazione nei confronti di tutti gli altri lavoratori che aspirano all'insegnamento passando attraverso le tradizionali forme di reclutamento. Nella scuola, da questo punto di vista, vi è un'alterazione delle regole.

PRESIDENTE. Onorevole Motta...

CARMEN MOTTA. Si rischia la formazione di un secondo canale di reclutamento...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Motta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Capitelli, alla quale ricordo che dispone di un minuto. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, sono assolutamente d'accordo con i colleghi. Il senso di questo emendamento è stato già illustrato dall'onorevole Nigra. Desidero soltanto aggiungere che il mio gruppo ha prestato attenzione alla condizione dei lavoratori e degli insegnanti di religione in tutte queste proposte emendative. In caso di revoca dell'idoneità, prevediamo la mobilità, per le caratteristiche peculiari di questa materia, che si intreccia fortemente con la materia concordataria che, forse, dovrebbe essere rivista, unitamente al senso dell'educazione religiosa e dell'insegnamento della religione cattolica, ma in un diverso contesto; questo è un provvedimento che riguarda soltanto i lavoratori.

L'attenzione che il mio gruppo ha riservato alla situazione di tutti questi lavoratori si evince chiaramente dalla pro-

posta che, in caso di sospensione, l'insegnante venga mantenuto in servizio. È evidente, pertanto, che abbiamo pensato soprattutto alla tutela dei lavoratori e che non abbiamo voluto assentire a regole cui lo Stato non può accondiscendere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rossiello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSIELLO. Signor Presidente, intervengo solo per esprimere un grande stupore rispetto al modo in cui si pensa di ordinare un settore per privilegi al quadrato. Prego il Governo di essere un po' attento. Mi sono occupato per una vita di organici di fatto e di organici di diritto, per una vita ho ricevuto lettere da parte della curia che smembrava ore e moltiplicava gli insegnanti, rendendo persino difficile la compilazione di un orario didattico.

Io mi riconosco negli argomenti dell'onorevole Nigra e vorrei aggiungere una considerazione. Santa madre Chiesa è animata, come si sa, dallo spirito di carità; posso non ritenere idoneo un docente che poi, calpestando i diritti di altri docenti, resterà e continuerà a far nomine. Voi con questo articolo state rendendo la curia un ufficio di collocamento, questa è la verità. Rispetto il Concordato, però qui c'è la possibilità che lo Stato, in maniera impropria, colpisca i diritti di altri docenti — attenti, vedo la sistemazione dei docenti laureati in lettere e filosofia sempre più difficile con questo meccanismo —, che diventano a carico nostro, e la curia ne indicherà ancora tre, quattro, sei, cinque, con i soliti meccanismi di spezzettamento. Questo è un privilegio che non va (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 4.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	341
<i>Votanti</i>	328
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	115
<i>Hanno votato no</i> ..	213).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sasso 4.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

La debbo informare, onorevole Sasso, che il suo gruppo ha terminato il tempo a disposizione, per cui lei parla a titolo personale per un minuto.

ALBA SASSO. Signor Presidente, questo emendamento si colloca lungo quella linea migliorativa che il gruppo ha voluto portare avanti. È un emendamento un po' tecnico, quindi lei mi perdonerà se sforerò di qualche secondo. Vorrei far capire all'Assemblea una questione molto delicata. Riguarda la questione dei docenti di religione cattolica eventualmente in esubero.

Con questo provvedimento sono immessi in ruolo il 70 per cento dei docenti rispetto ai posti disponibili. Nessuno ci ha mai spiegato, nella discussione in Commissione e neanche oggi in Assemblea, perché un docente in esubero rispetto al 70 per cento dei posti non possa rientrare in quel 30 per cento dei posti comunque disponibili, che la curia continuerà a dare, come ha detto da ultimo l'onorevole Rossiello, per incarichi a tempo determinato. In altre parole, si continua così ad immettere in ruolo persone e i docenti in esubero non vanno ad occupare il 30 per cento dei posti per incarico a tempo determinato, ma sono destinati ad altre graduatorie.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sasso 4.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	342
<i>Votanti</i>	336
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	150
<i>Hanno votato no</i> ..	186).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Duilio 4.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, francamente, non capisco perché non si sia dato parere favorevole a questo emendamento, che non è solo finalizzato alla riduzione del danno, ma fa anche un grandissimo sforzo e dà grande fiducia al Governo cui delega il compito di definire con un decreto una soluzione che renda possibile la mobilità senza ledere diritti di altri.

Noi siamo contrari alla mobilità in caso di revoca; tuttavia, la misura presentata rende onore quantomeno al fatto che si dimostra preoccupazione per i lavoratori che rimarrebbero senza occupazione.

Abbiamo già detto che la mobilità avverrà soltanto ad alcune condizioni, ad esempio, non nel caso di revoca, secondo requisiti quali il possesso della laurea e non tramite corsi abbreviati o superamento delle posizioni di altri docenti aventi diritto.

Voteremo a favore della proposta emendativa, anche se prevede una delega al Governo; tuttavia, non si può non manifestare un forte apprezzamento per un tentativo di risolvere questioni che potrebbero gravare sui lavoratori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duilio. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, ritengo importante la proposta emendativa che ho presentato, perché raccoglie alcune considerazioni svolte in precedenza, dal rappresentante del Governo, che avrei ringraziato per le parole di ringraziamento, sebbene ciò non possa fare velo su alcune questioni di sostanza, che attengono a ciò che accadrà dopo l'approvazione del provvedimento in esame nel mondo scolastico italiano.

Al sottosegretario Aprea avrei detto che la levità con cui esprime le sue considerazioni, peraltro, non serve a modificare la rigidità nei riguardi di alcuni contenuti del provvedimento; il sottosegretario, infatti, insiste su una valutazione che non possiamo condividere, in particolare, per ciò che riguarda la mobilità, allorché viene a mancare il presupposto per l'insegnamento della religione.

Tale questione è stata richiamata da me già in altro momento, quindi, non mi dilungherò. La proposta emendativa in esame è importante perché sostiene che, se un insegnante di religione non insegnerà più la sua materia, o perché modifica i suoi convincimenti, e quindi è venuto meno il presupposto dell'incarico dell'ordinario diocesano, o perché non c'è più la domanda specifica dell'insegnamento, lo stesso insegnante cambierà il proprio ruolo, se non ha i requisiti per insegnare, oppure, se li ha — ad esempio se è in possesso dell'abilitazione per un'altra materia —, potrà insegnare, senza però ledere i diritti e le aspettative di altro personale, che magari gira l'Italia per accumulare punteggio utile al conseguimento di una cattedra.

Mi sembra un modo surrettizio ed ingiusto per insegnare un'altra materia; e credo sia anche ingiusto evitare che l'insegnante, che conserva il suo posto di lavoro, non venga inserito in una graduatoria utile, che lo ponga in una condizione di parità rispetto agli insegnanti di altre materie; si tratta di un discorso di una razionalità quasi elementare, oltre che di giustizia sostanziale.

Mi rivolgo ai colleghi del centrodestra affinché facciano una riflessione sulla pro-

posta emendativa in esame. Infatti, non possiamo, contro le nostre intenzioni, ghezzare nei fatti gli insegnanti di religione, dopo averli inseriti in ruolo, in quanto il rischio è di scatenare da parte degli insegnanti di altre materie un atteggiamento che stigmatizza una sorta di preferenza verso gli insegnanti di religione, per i percorsi diversi previsti per ottenere la cattedra.

Chiedo che si faccia attenzione al merito della proposta emendativa, che invito, dunque, a votare favorevolmente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, il gruppo dell'UDEUR voterà a favore dell'emendamento Duilio 4.4 che intendiamo sottoscrivere, per la misura e l'intelligenza delle proposte risolutive presentate, che non vanno assolutamente contro il senso e la *ratio* del provvedimento in esame, atteso da molto tempo, che al termine voteremo.

Nella proposta emendativa in esame c'è un'attenzione dal punto di vista legislativo, istituzionale, e nei rapporti di lavoro pubblico, una sorta di equilibrio in rapporto ad altre figure di precariato, ed anche, soprattutto, di altre insegnanti.

Noi ci auguriamo vivamente che il parere espresso dal Governo possa modificarsi ad una lettura più attenta, proprio perché questo emendamento propone una soluzione positiva e congruente con l'orientamento che dovrebbe caratterizzare il mondo delle carriere scolastiche, un orientamento, cioè, che premi il merito, nonché la presenza e la competenza negli insegnamenti, anche per una questione di rispetto nei confronti degli studenti. Di tale fatto, purtroppo, spesso ci si dimentica: dovremmo invece ricordarci — ma mi sembra che il Governo non lo faccia, dato che ha previsto, in un senso quasi automatico, il passaggio dall'insegnamento della religione ad altro insegnamento — che l'oggetto della scuola, l'oggetto, il fine dei moltissimi miliardi stanziati — tantis-

simi, ma sempre pochi rispetto al grande lavoro svolto dagli insegnanti – nonché il nostro dovere quale legislatore sia quello di fornire il miglior insegnamento possibile ad ogni ragazzo. Ebbene, questo migliore insegnamento dipende dal tipo di insegnante che lo impartirà. Dobbiamo quindi cautelarci rispetto a questo nostro dovere, dovere che il presente emendamento mi sembra rispetti in pieno, attraverso una forma, lo ripeto, equilibrata, intelligente e coerente con quella che dovrebbe essere un'impostazione generale. Mi sembra che il Governo, volendo far meglio degli altri, nel senso di voler sanare una situazione per troppo tempo rimasta insoluta, intenda invece operare con non molto equilibrio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grignaffini, alla quale ricordo che ha un minuto di tempo a sua disposizione. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, intervengo solo per sottolineare come il modo con il quale il Governo ed il relatore continuano ad esprimere un parere contrario su questi emendamenti collettivi, presentati anche dai colleghi della Margherita oltre che dai deputati del nostro gruppo, dimostri come non ci si trovi di fronte ad un provvedimento per sistemare i diritti dei docenti di religione e neppure di fronte al tema del rispetto delle norme concordatarie, che tutti stiamo rispettando. In questo caso si sta compiendo un'altra operazione, più subdola e che va denunciata: si tratta dell'istituzione di un canale di reclutamento parallelo sottratto ad ogni regola e ad ogni norma che definisce le procedure per l'assunzione nella pubblica amministrazione! Si tratta, soprattutto (lo voglio ribadire con forza), dell'istituzione di una sorta di forma di reclutamento ispirata al principio di una docenza etica!

In Assemblea abbiamo già sentito parlare di fisco etico: in questo modo, ledendo i diritti di lavoratori che hanno seguito il normale iter previsto per tutti i concorsi

pubblici, si definiscono norme arbitrarie che hanno l'imprimatur della cultura e della religione cattolica. È un'operazione che va denunciata e contrastata (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duilio 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	348
Votanti	344
Astenuti	4
Maggioranza	173
Hanno votato sì	156
Hanno votato no ..	188).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gasperoni 4.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Motta, alla quale ricordo che ha un minuto di tempo a sua disposizione. Ne ha facoltà.

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, dato che il nostro gruppo ha esaurito i tempi a sua disposizione mi limiterò per ora a svolgere solo alcune considerazioni e chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna delle considerazioni integrative alla mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza sulla base dei consueti criteri. Prego, onorevole Motta, prosegua il suo intervento.

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, questo emendamento è teso a mantenere almeno una soglia significativa di requisiti nel caso della mobilità professionale. Intendiamo cioè prevedere che la mobilità

verso altro insegnamento sia consentita solo dopo cinque anni di effettivo insegnamento dall'assunzione in ruolo e che i posti resisi così vacanti non concorrano a determinare le dotazioni organiche di cui all'articolo 2 della presente legge.

Per quale motivo vi è questa necessità di requisiti? Perché anche l'assenza di questi elementi minimi configurerebbe l'insegnamento della religione come un nuovo modo di passaggio artificioso ad altro insegnamento, una sorta di copertura per una finalità surrettizia. Pertanto, come già hanno affermato altri colleghi, vi sarebbe la formazione di un secondo canale di reclutamento. Credo che ciò non lo vogliano nemmeno gli insegnanti di religione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasperoni 4.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	349
<i>Votanti</i>	339
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	152
<i>Hanno votato no</i> ..	187).

Avverto che l'emendamento Capitelli 4.10 è precluso, perché sono stati respinti gli emendamenti riferiti al terzo comma dell'articolo 4 e, pertanto, si è consolidata una determinata situazione; questo emendamento, quindi, metterebbe in discussione una decisione precedentemente assunta dal Parlamento.

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, intervengo solo per dire

che esprimeremo un voto contrario sull'articolo 4 per l'insensibilità mostrata dal Governo, che non ha tenuto in considerazione la proposta contenuta nel precedente emendamento dell'onorevole Duilio da noi sottoscritto e sul quale è stato espresso un parere contrario. Questo mi sembra un fatto molto grave. Al di fuori di quest'aula si dice che vi è un muro contro muro. Tuttavia, bisogna anche considerare chi erge questo muro: in tal caso mi sembra che il muro lo abbia tirato su il Governo e vorrei che ciò rimanesse agli atti, affinché tutto il mondo della scuola sappia chi (come noi e come la minoranza che ha sottoscritto i precedenti emendamenti) aveva ed ha la volontà di giungere ad una soluzione equa, che non sia punitiva verso altre categorie, pur essendo a favore della regolarizzazione e dell'inserimento degli insegnanti di religione all'interno dell'ordinamento scolastico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	353
<i>Votanti</i>	309
<i>Astenuti</i>	44
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i> ..	117).

(Esame dell'articolo 5 – A.C. 2480)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2480 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MARCELLO TAGLIALATELA, Relatore. Signor Presidente, la Commissione